

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3455

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**GRILLI, FERRARINI, GUERZONI, MAINARDI FAVA, CRISTONI, DI PRISCO, MASINI, SOAVE, PRANDINI, MONTECCHI, MONTANARI FORNARI, TRABACCHI, SOLAROLI, SERRA, BARBIERI, ANGELINI GIORDANO, FILIPPINI GIOVANNA, DEL BUE, DE CAROLIS**

*Presentata il 14 dicembre 1988*

### Riconoscimento di manifestazione di interesse nazionale al Festival Giuseppe Verdi

ONOREVOLI COLLEGHI! — In Italia, e segnatamente a Parma e Busseto, ci si prepara, a tempi ormai ravvicinati, a sostenere il confronto con un progetto da lungo tempo e tenacemente discusso e perseguito: il Festival Giuseppe Verdi.

L'evento di per sé è di quelli il cui solo annuncio varca non solamente i confini regionali, ma anche quelli nazionali, evocando legittimamente altre storiche manifestazioni musicali come i festival di Bayreuth e Salisburgo.

Troppo note, per meritare in questa sede più di un semplice richiamo, sono le peculiarità che attestano in tutto il mondo l'ininterrotta e perdurante fama di Giuseppe Verdi e della sua opera: quest'ultima, infatti, è ormai da un secolo inserita nel repertorio di tutti i teatri, e tuttora numerosissime — oltreché varie

per qualità e mezzi impiegati — sono le produzioni liriche che, ad ogni nuova stagione, riattualizzano i contenuti del messaggio verdiano.

Ciò che più importa sottolineare, in relazione al nascente Festival Giuseppe Verdi, è un dato culturale, già presente nella grande lezione di Toscanini, anche lui parmense, che giunto recentemente a piena maturazione ha imposto nuove e sofisticate « strategie » di avvicinamento al teatro e alla musica di Verdi, proponendone un recupero filologicamente accreditato da metodologie complesse, messe a punto dalla cultura musicologica contemporanea. Ci riferiamo non solo all'edizione critica delle partiture, che proprio sulla imponente mole dei materiali verdiani sperimenta attualmente forme di collaborazione internazionale ad altissimo

livello, ma anche — e solo a titolo di esempio — alla ricerca sui libretti d'opera, sugli stilemi del teatro melodrammatico e sull'organizzazione della cultura musicale dell'800, alla storia della ricezione dei melodrammi verdiani e a quella delle prassi esecutive, all'indagine sulle correnti di pensiero musicale che attraversano il tempo e l'opera di Giuseppe Verdi, segnando i confini — evidentemente amplissimi — di un terreno da cui il Festival trae molto più che la propria legittimazione culturale.

Esiste per questa iniziativa, la possibilità, concreta e tangibile, di assurgere a evento di assoluto rilievo internazionale, luogo privilegiato e ineludibile di riferimento per il grande pubblico di Verdi e della musica in genere.

Proprio perché una simile possibilità venga colta, occorre tuttavia che lo Stato, nell'ambito dei compiti che gli spettano e delle prerogative che gli sono proprie, adotti le misure idonee a far sì che il Festival Giuseppe Verdi corrisponda positivamente a tutte le istanze rappresentate dalla sua vasta articolazione progettuale.

In quest'ottica, nasce pertanto la presente proposta di legge: una proposta tesa a riaffermare il ruolo centrale dello Stato nella promozione di una iniziativa che non si limiti a produrre eventi di grande, e certo esemplare spettacolarità, ma che sappia anche instaurare relazioni feconde, un dare ed avere di conoscenze, sollecitazioni e concrete occasioni di incontro, con le forze vive ed attuali della ricerca musicale italiana ed internazionale.

Tale ultima dimensione culturale, infatti, risulta accessibile, ed anzi necessitata, proprio a partire dalle caratteristiche della storia personale di Giuseppe Verdi e dalle peculiarità della sua evoluzione musicale: caratteristiche e peculiarità che, ridotte alla traccia sommaria del « modello culturale », disegnano le linee di una vicenda storicamente determinata, nella quale genialità, confronto costante con le idee, musicali e non, del proprio tempo, tensione verso il superamento di ogni condizionamento retorico, dietro la spinta di valori umani e culturali, profon-

damente vissuti, interagiscono tra loro in un rapporto dialettico, sorretto da rigorosa onestà intellettuale e proteso alla ricerca delle soluzioni più ardite.

Promuovere un'iniziativa che tenga conto anche della attualità del « modello Verdi » è compito che solo lo Stato, nel contesto di una politica attenta alle risorse umane oggi in campo, decisa a valorizzare professionalità e serietà d'impegno nella cultura musicale italiana contemporanea, può assumere.

È bene ricordare, del resto, che nella stessa ottica ci si sta muovendo per giungere al meritato riconoscimento di interesse nazionale per l'Istituto di Studi Verdiani, il quale, in questo modo potrà assolvere appieno alle sue complesse finalità di ricerca sull'opera verdiana. Così riformato, secondo lo spirito della proposta attualmente in discussione in Parlamento, questo stesso istituto potrà configurarsi opportunamente come il primo e più qualificato referente storico-scientifico per il Festival.

A questo ordine di considerazioni si lega strettamente l'idea di attribuire al Festival Giuseppe Verdi i connotati di un grande investimento culturale: per garantirne la produttività, si tratta ora di dare respiro e prospettive certe a ipotesi di lavoro e a realtà parzialmente operanti, già presenti in un quadro complesso di iniziative che coinvolgono, in sede locale, la regione Emilia-Romagna, la provincia di Parma, il comune di Busseto e quello di Parma — per quanto si riferisce in particolare all'evento Festival — una Fondazione costituitasi appositamente fra imprenditori esponenti dell'economia parmense.

Di un simile quadro, i capisaldi a cui lo Stato, secondo questa proposta di legge, offrirà il proprio sostegno o, a seconda dei casi, il proprio superiore coordinamento, sono tra l'altro:

la riqualificazione di luoghi « sacri » per la storia del melodramma italiano, quali il Regio di Parma e il teatro Giuseppe Verdi di Busseto; il recupero di uno spazio di enorme suggestione e prestigio come il teatro Farnese di Parma;

la creazione *ex novo* di sedi per la musica non operistica in genere e concertistica in particolare. A questo proposito è opportuno sottolineare, come già è stato fatto in altre sedi, come il legame tra Parma e Toscanini, che ha profondamente segnato l'attività del grande direttore non solo per il rigore delle sue interpretazioni verdiane, ma anche più in generale per quanto attiene al suo particolare approccio alla musica sinfonica, costituirà il fondamento per arricchire il Festival di momenti produttivi e di fruizione della musica non operistica. Una simile necessità è tanto più motivata considerando che a Parma, negli ultimi anni, grazie anche alla straordinaria realtà dell'OSER, si sono sviluppate felici esperienze, riconosciute di valore nazionale, quali il concorso di composizione intitolato a Goffredo Petrassi e il concorso internazionale « Arturo Toscanini » per giovani direttori d'orchestra;

la progressiva strutturazione di un vero e proprio sistema formativo, destinato a sviluppare le professionalità più moderne, connesse all'applicazione di tecnologie innovative alla macchina del teatro, d'opera e non;

l'apertura, in quello stesso sistema, di una branca di alta specializzazione, una sorta di università della musica, che potrebbe avvalersi tra l'altro della consolidata esperienza della scuola bussetana per cantanti lirici diretta da Carlo Bergonzi, divenuta ormai punto di riferimento per artisti di tutto il mondo, finalizzata a preparare musicisti e cantanti, registi e direttori d'orchestra, sul tema specifico della produzione verdiana e, più in generale, su quello del melodramma e dell'opera lirica, nell'evoluzione che ha

accompagnato tali forme — attraverso cinque secoli di storia — fino ai compositori contemporanei;

la creazione, o il potenziamento, di infrastrutture di natura turistica, tali da trasformare il flusso di interessi e di presenze destinato a venire attivato dal Festival in un beneficio indotto per l'intero territorio parmense ed emiliano-romagnolo.

La saldatura, attorno al Festival, dei segmenti di un programma di così ampia portata è elemento caratterizzante dell'iniziativa verdiana. Essa configura, infatti, in questo senso, un sistema intrecciato, ed altamente sinergetico, di competenze e di responsabilità istituzionali che postula, da parte dello Stato, la disponibilità ad attivare una griglia di relazioni, in cui di volta in volta vengano esaltati ruoli e livelli dell'intervento pubblico e di quello privato.

L'applicazione di un simile schema non è l'ultimo dei motivi che sostengono questa proposta di legge, la quale, non a caso, trae spunto da un progetto nato in Emilia-Romagna: là dove, cioè, la regione ha saputo dotarsi di uno strumento produttivo come l'orchestra sinfonica « Arturo Toscanini »; dove la stessa regione, insieme ai sei teatri di tradizione e agli enti locali, sostiene da anni una politica di promozione della cultura musicale di dimensioni ragguardevolissime; dove, infine, il mondo economico ha manifestato la volontà di trovare un'intesa con quello delle istituzioni, anticipando in tal modo la realizzazione di una nuova politica di intervento nel settore attualmente perseguita e propugnata anche dal nostro Governo, su un terreno di grande, comune impegno culturale come il Festival Giuseppe Verdi.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

1. Lo Stato italiano promuove la conoscenza e la valorizzazione in Italia e all'estero del patrimonio musicale nazionale con particolare attenzione alla produzione dei massimi compositori operistici italiani.

2. A tale scopo viene riconosciuta di interesse nazionale l'iniziativa promossa, di concerto tra regione Emilia-Romagna ed enti pubblici locali, in collaborazione con fondazioni, istituti ed associazioni culturali, con il nome di Festival intitolato a Giuseppe Verdi, avente luogo a Parma e Busseto in ordine a un programma poliennale di attività.

## ART. 2.

1. Il coordinamento delle attività del Festival di cui all'articolo 1, ferma restando la più ampia autonomia artistica e gestionale, è affidato ad un comitato composto da:

a) un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo;

b) un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali;

c) il presidente della regione Emilia-Romagna o un suo rappresentante;

d) il presidente della provincia di Parma o un suo rappresentante;

e) il sindaco di Parma o un suo rappresentante;

f) il sindaco di Busseto o un suo rappresentante;

g) un rappresentante del Festival;

h) il presidente dell'Istituto di studi verdiani o un suo rappresentante;

*i)* un esperto nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del turismo e dello spettacolo e del ministro per i beni culturali e ambientali, sentiti gli altri membri del comitato, tra personalità di chiara fama nel campo della musica operistica nazionale ed internazionale.

2. All'onere relativo alle spese di funzionamento del comitato, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, si provvede a carico della quota residua del Fondo unico per lo spettacolo, di cui al comma secondo dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163.

#### ART. 3.

1. Il Festival di cui all'articolo 1 deve assumere, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e sentito il comitato di coordinamento, natura giuridica consona a garantire l'autonomia gestionale ed artistica, nonché la migliore qualificazione, anche di carattere storico-scientifico, dei propri programmi poliennali tramite idonea collaborazione con le istituzioni musicologiche specializzate nello studio e nella ricerca sulla vita e le opere di Giuseppe Verdi, nonché delle tecniche e modalità di rappresentazione dell'opera lirica, considerata anche nel suo sviluppo storico. A questo fine, dovranno essere incentivate anche relazioni più articolate con enti e strutture di produzione musicale e teatrale nazionali ed internazionali.

#### ART. 4.

1. Per l'effettuazione della manifestazione, il Festival può accedere a finanziamenti per un importo, da iscrivere in apposita voce di bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, di 2.500 milioni di lire per il primo anno di attività, di 4.000 milioni di lire per il secondo e di 5.000 milioni di lire per il

terzo anno, per complessivi 11.500 milioni di lire nel primo triennio.

2. Il comitato di coordinamento di cui all'articolo 2 predispone altresì un programma triennale per la costruzione o l'ammodernamento delle sale teatrali e l'acquisto di beni strumentali necessari allo svolgimento del Festival, sulla base del quale i comuni di cui all'articolo 1 potranno accedere a finanziamenti, da iscriversi in apposita voce di bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, per un importo non inferiore a 5.000 milioni di lire. Tale programma è approvato dal Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il ministro del turismo e dello spettacolo.

3. Per la realizzazione del programma di cui al comma 2, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere ai comuni indicati all'articolo 1 mutui decennali con oneri di ammortamento a totale carico dello Stato. A tale fine è autorizzata la spesa di 500 milioni di lire per l'anno 1989, di 770 milioni di lire per l'anno 1990 e di 770 milioni di lire per l'anno 1991, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'ammodernamento dei mutui a totale carico dello Stato concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

4. Il ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il comitato di coordinamento, stabilisce con proprio decreto i tempi, le modalità e la documentazione da produrre a corredo delle domande dei comuni interessati al programma di cui al comma 2, nonché per le richieste di mutuo alla Cassa depositi e prestiti.

5. I mutui di cui al comma 3 sono cumulabili, fino alla concorrenza del costo complessivo delle opere, con altri contributi o partecipazioni pubblici e privati.

#### ART. 5.

1. Al fine di rendere idonei le strutture ed i servizi di natura turistica esistenti sul territorio, indispensabili per sostenere adeguatamente in modo diretto ed indiretto lo sviluppo e l'affermazione

del Festival, la regione Emilia-Romagna è autorizzata ad accedere ad un contributo straordinario di 600 milioni di lire per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991 da iscrivere in apposita voce di bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo.

2. Ugualmente, allo scopo di avviare o potenziare gli interventi di formazione professionale per quanto attiene alla molteplicità dei servizi collegati al Festival e nel più ampio e articolato settore delle attività culturali, anche di natura specialistica, afferenti la manifestazione musicale nel suo complesso, onde garantire a quest'ultima la possibilità di utilizzare idonee professionalità ritenute indispensabili per la sua realizzazione e il suo sviluppo, la regione Emilia-Romagna potrà accedere ad un contributo straordinario di 1.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1989, 1990, 1991, 1992 e 1993 da iscrivere in apposita voce di bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

#### ART. 6.

1. Per far fronte agli oneri derivanti dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 4 e dai commi 1 e 2 dell'articolo 5 il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

#### ART. 7.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.